




Ufficio Catechistico
Arcidiocesi di Genova

“Mi ha mandato ad annunciare”



**AVVIARE
IN OGNI PARROCCHIA
UN PERCORSO
DI PRIMO ANNUNCIO
PER ADULTI**



*Venne a Nàzaret, dove era cresciuto e,
secondo il suo solito, di sabato,
entrò nella sinagoga e si alzò a leggere.
Gli fu dato il rotolo del profeta Isaia;
aprì il rotolo e trovò il passo dove era scritto:*

*Lo Spirito del Signore è sopra di me;
per questo mi ha consacrato con l'unzione
e mi ha mandato a portare ai poveri il lieto annuncio,
a proclamare ai prigionieri la liberazione
e ai ciechi la vista;
a rimettere in libertà gli oppressi,
a proclamare l'anno di grazia del Signore.*

*Riavvolse il rotolo, lo riconsegnò all'insergente e sedette.
Nella sinagoga, gli occhi di tutti erano fissi su di lui.
Allora cominciò a dire loro:
«Oggi si è compiuta questa Scrittura che voi avete ascoltato».*

Luca 4,16-21

4 INTRODUZIONE

7 PRESENTAZIONE DEL CAMMINO

10 LE CARATTERISTICHE DEL PERCORSO

14 GLI INCONTRI

17 TAPPA 1. CHE COSA CERCATE?

19 TAPPA 2. IO CERCO TE

21 TAPPA 3. VOI CHI DITE CHE IO SIA?

23 TAPPA 4. HA DATO LA SUA VITA PER NOI

25 TAPPA 5. LO SPIRITO SANTO

27 TAPPA 6. LA MISSIONE

29 ULTIMI TRE INCONTRI

INTRODUZIONE

Lo Spirito del Signore è sopra di me



Lo Spirito Santo è il vero protagonista dell'evangelizzazione. La sua presenza, la sua opera devono essere riscoperte e rimesse al centro. *Evangelii Gaudium* ha tra i suoi nodi più importanti proprio questo.

Per mantenere vivo l'ardore missionario occorre una decisa fiducia nello Spirito Santo, perché Egli «viene in aiuto alla nostra debolezza» (Rm 8,26). Ma tale fiducia generosa deve alimentarsi e perciò dobbiamo invocarlo costantemente. (E.G. 280)

Come Chiesa, possiamo avere tempi e spazi ben definiti, comunità, istituti e movimenti ben organizzati ma, senza lo Spirito, tutto resta senz'anima. L'organizzazione non basta: è lo Spirito che dà vita alla Chiesa. La Chiesa, se non lo prega e non lo invoca, si chiude in sé stessa, in dibattiti sterili ed estenuanti, in polarizzazioni logoranti, mentre la fiamma della missione si spegne. [...] Lo Spirito ci fa uscire, ci spinge ad annunciare la fede per confermarci nella fede, ci spinge ad andare in missione per ritrovare chi siamo. (Papa Francesco udienza 22/2/2023)

Esattamente dieci anni fa Papa Francesco donava alla Chiesa il testo “programmatico” del suo pontificato: *Evangelii Gaudium*, aprendo in modo speciale una nuova stagione di conversione missionaria delle comunità cristiane. Ricordiamo tutti il n.27:

Sogno una scelta missionaria capace di trasformare ogni cosa, perché le consuetudini, gli stili, gli orari, il linguaggio e ogni struttura ecclesiale diventino un canale adeguato per l'evangelizzazione del mondo attuale, più che per l'autopreservazione. La riforma delle strutture, che esige la conversione pastorale, si può intendere solo in questo senso: fare in modo che esse diventino tutte più missionarie, che la pastorale ordinaria in tutte

le sue istanze sia più espansiva e aperta, che ponga gli agenti pastorali in costante atteggiamento di “uscita” e favorisca così la risposta positiva di tutti coloro ai quali Gesù offre la sua amicizia.

Il Papa chiedeva che la **pastorale ordinaria** fosse innervata di primo annuncio ma, allo stesso tempo, invitava ad un cambiamento strutturale: non è possibile mettere una “toppa nuova su un vestito vecchio” perché le strutture della vita della Chiesa spesso si dedicano solo all'autopreservazione o al mantenimento di quello che si ha. Non si può pensare di cambiare prospettiva facendo le stesse cose anche se ci si propone di farle con un atteggiamento diverso. Questo ci insegna la storia della Chiesa in tutte le sue tappe: un nuovo modo di pensare la fede implica un nuovo modo di viverla, celebrarla, annunciarla (e viceversa).

Il Papa non parlava solo del **compito evangelizzatore di ogni singolo cristiano** battezzato, compito che si può assolvere con chiunque ci passi accanto, dai familiari ai colleghi, dai membri della stessa comunità ai più poveri. Certamente il mandato missionario è rivolto ad ogni fedele diventato per il battesimo un “discepolo missionario”, tuttavia, in questo testo si parla anche di “strutture” ecclesiali, di modifiche della pastorale, anzi, di vera “conversione” di esse.

Ci viene in aiuto un documento CEI del 2005 “Nota sul Primo Annuncio”:

Per mettere in atto il primo annuncio, vanno promosse forme occasionali e, congiuntamente forme organiche di azione pastorale.

E la nota pastorale del 2004 “Il volto missionario delle parrocchie in un mondo che cambia” già diceva:

Non devono mancare, poi, iniziative organiche di proposta del messaggio cristiano, dei suoi contenuti, della sua validità e della sua plausibilità. Vanno affrontate le domande di fondo che il cuore e l'intelligenza si pongono sul senso religioso, su Cristo rivelatore del Dio vivo e vero, sull'origine e sul compito essenziale della Chiesa. Tutte le parrocchie possono farlo, almeno in qualche misura.

“Venne a Nàzaret, dove era cresciuto, e secondo il suo solito, di sabato, entrò nella sinagoga e si alzò a leggere”

Le **forme occasionali** sono quelle che la vita ci presenta, cioè gli incontri nei vari ambiti (cosiddetta pastorale di ambiente): lavoro, sport, scuola, parrocchia, strada, etc. Spesso questo tipo di annuncio è comunque delegato al presbitero che nelle varie situazioni della vita (soglie della vita) e nell’occasione dei sacramenti può veramente compiere un atto di prima evangelizzazione: benedizione delle famiglie, funerali, richieste di sacramenti, momenti comunitari. Ma, se il primo annuncio è delegato solo ai ministri ordinati, nella situazione attuale, abbiamo molti problemi. Inoltre, e non per scarsità di clero, il laico battezzato ha in sé una speciale missione: se una volta il prete era l’uomo dell’insegnamento e della spiritualità e il laico invece colui che poteva sbrigare tutto ciò che nella parrocchia era considerato mondano e/o profano (pulizie, amministrazione, sacrestia, segreteria) oggi non possiamo ragionare allo stesso modo. È ovvio che ciascuno debba mettere a frutto le capacità che ha sviluppato nella vita ma non bisogna dimenticare che è il battesimo che fa di noi, dall’inizio, dei missionari.

“per questo mi ha consacrato con l’unzione”

L’evangelizzazione non è il “mestiere” dei ministri ordinati ma di ogni credente: questa è una prima conversione missionaria dei singoli credenti. Poi ve ne è una seconda, quella della vita e delle strutture della comunità. Questo cambiamento comporta che in parrocchia, come propone la CEI, è necessario che questo primo annuncio agli adulti acquisti **una forma strutturale, organica**. Ciò significa che, accanto ai percorsi di iniziazione dei ragazzi sia presente in modo normale, ufficiale, strutturale un percorso di primo annuncio, evangelizzazione degli adulti. Un percorso “organico” con un inizio ed una fine che possa essere proposto e riproposto ogni anno. Se *Evangelii Gaudium* ancora non è stato abbastanza letto, studiato ed attuato questa è veramente l’occasione buona. Inoltre, questo sussidio, che qui presentiamo, potrà sicuramente essere uno stimolo per confrontarci su questo tema così importante ed urgente, per sperimentare, correggere ed eventualmente pensare ad una sua nuova versione.

PRESENTAZIONE DEL CAMMINO

*“mi ha mandato a portare
ai poveri il lieto annuncio”*

A chi è rivolto il cammino.

È facile parlare di “vicini” e di “lontani”, di coloro che sono “digiuni” e di coloro che invece sono “sazi”: queste definizioni non aiutano perché la fede delle persone non si identifica semplicemente con lo stare in parrocchia o il partecipare alla Messa. Con una provocazione molti parlano addirittura di “praticanti non credenti” accanto ai tradizionali “credenti non praticanti”. Dunque, se da un lato probabilmente nel nostro paese non troviamo qualcuno che sia un terreno vergine su cui nessuno abbia gettato mai il seme o un’ombra del vangelo, dall’altra non possiamo dimenticare che **in ognuno di noi c’è ancora un “non-credente” che ha bisogno sempre di essere rievangelizzato, un povero che aspetta un lieto annuncio.**

Dobbiamo essere consapevoli che destinatari dell’evangelizzazione non sono soltanto gli altri, coloro che professano altre fedi o che non ne professano, ma anche noi stessi, credenti in Cristo e membra attive del popolo di Dio. E dobbiamo convertirci ogni giorno: accogliere la Parola di Dio e cambiare vita ogni giorno, e così si fa l’evangelizzazione del cuore. La Chiesa è un popolo di Dio immerso nel mondo, e spesso tentato dagli idoli, ha sempre bisogno d’essere evangelizzata.
(Papa Francesco udienza 22/3/23)

Questo progetto è indirizzato non solo ad un settore, una fetta di persone classificate come “da evangelizzare” ma **a tutto il popolo di Dio**, a tutta la comunità nel suo insieme: a chi ne fa parte da anni e a chi vi si sta avvicinando, a chi entra in chiesa per chiedere un sacramento e chi semplicemente vuole proseguire un cammino.



Non si tratta di riportare in una “classe inferiore” coloro che sono già avanti ma piuttosto di abbeverarsi continuamente alla stessa sorgente:

Quando diciamo che questo annuncio è “il primo”, ciò non significa che sta all’inizio e dopo si dimentica o si sostituisce con altri contenuti che lo superano. È il primo in senso qualitativo, perché è l’annuncio principale, quello che si deve sempre tornare ad ascoltare in modi diversi e che si deve sempre tornare ad annunciare durante la catechesi in una forma o nell’altra, in tutte le sue tappe e i suoi momenti.[126] Per questo anche «il sacerdote, come la Chiesa, deve crescere nella coscienza del suo permanente bisogno di essere evangelizzato». (E.G. 164)

Si potrà infatti invitare a questo percorso **tutta la comunità cristiana**¹; il primo annuncio è uguale per tutti anche se ogni categoria di persone ha motivazioni, punti di partenza e caratteristiche diverse. Non è primo perché poi c’è un secondo o un terzo. È primo perché è sempre al centro.

Dopo questi incontri, o parte di essi, sarà possibile, per chi cammina verso un particolare sacramento, completare il percorso con qualcosa di specifico (sulla Cresima, sull’Eucaristia, sul Matrimonio, su un determinato ministero).

Mettere insieme le persone è il vero senso di ogni percorso di formazione cristiana che non ha come obiettivo trasmettere dei concetti ma condividere la fede con altri fratelli e crescere grazie alla testimonianza di tutti. Le persone della comunità “scenderanno” tra coloro che iniziano un percorso e si metteranno “alla pari” con loro per camminare insieme. È la dimensione sinodale della Chiesa che vede tutti sulla stessa strada a condividere le grandi domande della fede. Alla fine, il vero “maestro” sarà ogni fratello che, seduto nel gruppo, potrà offrire la sua testimonianza di fede o di ricerca, di dubbio o di servizio.

¹ Alcuni esempi:

- Coloro che devono concludere la loro iniziazione cristiana (Comunione e Cresima da adulti)
- Catecumeni in una tappa del loro cammino catecumenale (ben più complesso e ricco)
- Persone che vogliono crescere nella loro fede
- Persone con dubbi, domande, voglia di mettersi in gioco
- Sposi che vogliono ravvivare la loro fede
- Genitori dei ragazzi del catechismo

“a proclamare ai prigionieri la liberazione e ai ciechi la vista”

La relazione finale della Prima Sessione del Sinodo al n.3 ricorda:

Il volto materno di una Chiesa che insegna ai suoi figli a camminare camminando con loro. Li ascolta e, mentre risponde ai loro dubbi e alle loro domande, si arricchisce della novità che ogni persona porta in sé, con la sua storia, la sua lingua e la sua cultura.

L’obiettivo dell’annuncio è accogliere Gesù vivo presente in una comunità di credenti: perciò, se nel momento evangelizzante non ci sono membri della comunità con cui creare relazioni fraterne, a cosa porteranno i nostri percorsi? Sono le relazioni e la testimonianza dei fratelli che conducono a Gesù e mantengono le persone sulla sua strada. Tanti corsi “a settori”, pur belli, emozionanti, profondi non hanno creato alcun legame con la comunità così che gli interessati hanno sì raggiunto il sacramento richiesto ma mancavano loro gli strumenti per continuare e cioè i legami forti con fratelli da cui non ci si poteva staccare.

L’autentica fede nel Figlio di Dio fatto carne è inseparabile dal dono di sé, dall’appartenenza alla comunità, dal servizio, dalla riconciliazione con la carne degli altri. (E.G. 88)

L’evangelizzazione ingloba e prepara la catechesi: il percorso di fede vede nella sua struttura diverse fasi.

Pre-evangelizzazione: è il rapporto “da persona a persona” in cui ci si avvicina al fratello, lo si ascolta, si cammina insieme per poi procedere con un invito (E.G. 127). È lasciata alla vita della comunità che avvicina le persone nelle “occasioni” più varie.

Evangelizzazione o Primo Annuncio: è l’accoglienza nella comunità che vive il vangelo, è la proposta esplicita di Gesù, l’annuncio del kerigma, la testimonianza della propria fede.



Catechesi: è la formazione del discepolo che trasformato da Gesù lo vuole seguire nella comunità attraverso l'ascolto della Parola e la celebrazione dei Sacramenti. È il cammino di una comunità di credenti che ha un appuntamento periodico per pregare, condividere la vita e ascoltare la Parola di Dio.

Tuttavia, “nel contesto attuale non è più possibile marcare tale differenza”; la catechesi “non si può sempre distinguere dal primo annuncio” Anche chi ha già ricevuto i sacramenti e già conosce i concetti della fede non ha “un’esperienza esplicita di fede o non ne conosce intimamente la forza o il calore”² e quindi ha bisogno di un incontro vivo e fondamentale con Gesù. Oggi dunque non c’è discepolo che non abbia bisogno di essere ri-evangelizzato continuamente, pur in un percorso di progressiva crescita.

L’Evangelizzazione può essere vissuta in tanti modi e con tanti strumenti che sono presenti in diocesi o che si trovano nei movimenti o in altre realtà ecclesiali. Ora, con E.G., si tratta di procedere per fare delle nostre parrocchie prima di tutto e innanzitutto delle comunità tutte protese ad un grande annuncio kerigmatico.

LE CARATTERISTICHE DEL PERCORSO

“a rimettere in libertà gli oppressi”

Un cammino nella gioia. L’invito a questo percorso non deve essere vissuto come qualcosa di obbligatorio per raggiungere un sacramento o altre mete; deve essere scelto e vissuto con assoluta libertà e soprattutto con vera gioia. Lo scopo, ricordiamolo, è sempre uno solo: che Gesù trasformi le persone!

Semplice: che sia attuabile da ogni parrocchia, in ogni situazione. La struttura di ogni incontro dovrebbe essere quella del “laboratorio” con le sue fasi:

² Direttorio per la catechesi, n. 56.

1. FRATERNITÀ:

- ACCOGLIENZA con un momento di fraternità (cena, aperitivo, ad esempio)
- AGGANCIO ESPERIENZIALE (ascoltare chi ho attorno, partire dalla loro esperienza per adattare l'annuncio alla loro situazione)

2. FASE DI ANNUNCIO/APPROFONDIMENTO

3. FASE DI RIAPPROPRIAZIONE/CONDIVISIONE (in piccoli gruppi)

4. PREGHIERA

L'incontro non dovrebbe durare più di un'ora. Nel caso si includesse la cena, ovviamente, potrebbe prolungarsi.

Un cammino parrocchiale: la piena crescita dell'individuo sta nella crescita della comunità. La comunità, accogliendo una persona che intraprende un cammino, non si pone solo nell'atteggiamento di chi è chiamato a dare ma di chi vuole ricevere. Questo percorso potrebbe essere vissuto a livello vicariale se vi è la prospettiva di creare un'unica fraternità. Il vangelo accolto infatti inserisce in una vita di fratelli che hanno qualche esperienza in comune, stanno insieme, mangiano insieme, pregano insieme. Il kerigma spinge infatti ad una risposta.

Dove è la comunità ad evangelizzare: avere un cammino con questo scopo non può che far crescere le nostre comunità abituate spesso a vedere la Chiesa solo come un luogo in cui fare percorsi per ricevere sacramenti e raramente cammini di evangelizzazione. Sia un cammino che coinvolga il consiglio pastorale e tutta la parrocchia, consapevoli che non si tratta di pensare ad un gruppo tra gli altri ma ad una delle esperienze più importanti per la comunità!

Coinvolgente: chiunque partecipi a questi incontri si senta un attore, un protagonista invitato ad un momento di famiglia e non un utente di un servizio offerto dalla parrocchia. Tutti sono in cammino, tutti devono crescere nella fede.



Organizzato in equipe e non da un singolo, prete o laico: tre o più persone che non siano necessariamente “esperti” di catechesi ma credenti, persone che vivono la comunità, che abbiano un desiderio ardente di evangelizzare, di proporre il vangelo a tutti; con una spiccata indole per l'accoglienza; umili, capaci di mettersi al livello di chiunque; chiamati a tessere i fili dell'incontro, a coordinare e non ad insegnare o catechizzare. Non è detto che debbano essere loro a dover fare l'annuncio, presentare la Parola di Dio.

Importante pensare ai dettagli: ordine e pulizia della sala, luce, musica, accoglienza, orari adatti alle persone che lavorano, cibo e/o bevande, qualità di eventuali strumenti come video/canzoni. Tutta la comunità potrebbe essere coinvolta in questi particolari con persone dedicate ai vari settori.

Con vari linguaggi. Non una lezione frontale ma un momento di annuncio utilizzando diversi metodi:

- Annuncio fatto da una persona con determinata capacità, anche accompagnato da immagini.
- Un video (spezzone di un film, di una videocatechesi, di una testimonianza).
- La testimonianza di chi è invitato solo per quell'incontro o di chi fa parte della comunità (una famiglia, un missionario, etc).

Kerigmatico. Non è necessario dire tutto e premettere argomenti importanti che non fanno parte del cuore del Vangelo.

Una pastorale in chiave missionaria non è ossessionata dalla trasmissione disarticolata di una moltitudine di dottrine che si tenta di imporre a forza di insistere. Quando si assume un obiettivo pastorale e uno stile missionario, che realmente arrivi a tutti senza eccezioni né esclusioni, l'annuncio si concentra sull'essenziale, su ciò che è più bello, più grande, più attraente e allo stesso tempo più necessario. La proposta si semplifica, senza perdere per questo profondità e verità, e così diventa più convincente e radiosa.

Abbiamo riscoperto che anche nella catechesi ha un ruolo fondamentale il primo

annuncio o “kerygma”, che deve occupare il centro dell’attività evangelizzatrice e di ogni intento di rinnovamento ecclesiale. Il kerygma è trinitario. È il fuoco dello Spirito che si dona sotto forma di lingue e ci fa credere in Gesù Cristo, che con la sua morte e resurrezione ci rivela e ci comunica l’infinita misericordia del Padre. Sulla bocca del catechista torna sempre a risuonare il primo annuncio: “Gesù Cristo ti ama, ha dato la sua vita per salvarti, e adesso è vivo al tuo fianco ogni giorno, per illuminarti, per rafforzarti, per liberarti”. (E.G. 164)

“gli occhi di tutti erano fissi su di lui”

Partire da Gesù. Non si tratta della pre-evangelizzazione, fase già vissuta in precedenza a livello personale o comunitario, ma dell’evangelizzazione o Primo Annuncio che è tutto rivolto non solo al messaggio di Gesù ma proprio alla sua persona. Ritornano in mente le parole di S.Paolo VI:

Non c’è vera evangelizzazione se il nome, l’insegnamento, la vita, le promesse, il Regno, il mistero di Gesù di Nazareth, Figlio di Dio, non siano proclamati (E.N. 22).

In particolare il kerigma è l’annuncio di Gesù morto e risorto: essere testimoni dell’incontro con Gesù vivo e operante nella nostra vita ci fa veri testimoni della Risurrezione.

La condivisione andrà fatta secondo il metodo della conversazione spirituale diffusa dal cammino sinodale: abbiamo imparato ad ascoltarci con attenzione senza che qualcuno si ponga come insegnante. Si tratterà di stimolare la condivisione. Importante è dare tempo a tutti di esprimersi e anche la possibilità di stare zitti, di raccontarsi o anche solo di ascoltare. Nel piccolo gruppo un coordinatore permetterà a tutti di parlare, aiuterà a ritornare sul tema.

“proclamare l’anno di grazia del Signore”

Da 6 a 9 incontri. Sarebbe bene che ogni parrocchia proponesse due “corsi” all’anno che potrebbero concludersi con le due feste principali: Natale e Pasqua.

Avere tutto l’anno attivi dei percorsi di primo annuncio offre al parroco



e ai parrocchiani la possibilità di invitare qualche fratello che si possa incontrare in qualsiasi mese.

A cadenza settimanale per poter essere davvero incisivo.

Con un progetto: annuncio alla comunità, invito, tappe, inizio, fine; rilancio di un percorso successivo con altre tappe.

Dove tutti siamo chiamati ad evangelizzare: perché le persone conoscano Gesù non sempre troviamo occasione o capacità per parlare di lui. Tuttavia, tutti possiamo fare una cosa molto semplice: invitare! Diffondere la “cultura dell’invito” è il modo per accendere in tutti lo “zelo per l’evangelizzazione”; questo percorso di primo annuncio può essere l’oggetto del nostro invito. In un mondo scristianizzato non è più possibile invitare solo alla Messa. È invece importante creare esperienze di avvicinamento alla vita della chiesa da proporre a chi un giorno potrà far parte della comunità eucaristica.

Tutto fondato sulla preghiera che non può essere solo quella fatta durante gli incontri ma soprattutto quella vissuta prima e dopo, dall’equipe, dalla comunità intera. Senza preghiera l’opera di evangelizzazione diventa solo un metodo di marketing.

Tutto inizia dall’eucaristia celebrata insieme e tutto mira a fare in modo che tutti i fratelli e le sorelle possano sedersi alla mensa del Signore.

Nel percorso sono aggiunti tre momenti sacramentali come esperienze di iniziazione alla partecipazione alla preghiera liturgica. Sono celebrazioni da svolgere con molta cura, favorendo la partecipazione di tutti.

GLI INCONTRI

In queste pagine proponiamo una serie di incontri che possono fornire un esempio di percorso. Si è cercato di coinvolgere persone con esperienze diverse di evangelizzazione per preparare non solo l’introduzione ma anche le singole schede dell’itinerario. Sono un esempio di incontro da

svolgere utilizzando linguaggi diversi. Ciò che conta non è copiare queste tappe secondo lo schema e i suggerimenti dati ma avviare nella propria parrocchia un cammino simile, stabile, ordinario di primo annuncio per adulti. L'obiettivo di questo piccolo testo non è dunque che dovunque si replichi quanto scritto qui ma che tutti comincino a pensare e ad attuare, quasi in modo istituzionale come avviene per i ragazzi, un percorso di primo annuncio per gli adulti in ogni comunità parrocchiale.

Ovviamente a tutto questo mancano ancora altri due passi successivi su cui si dovrà pensare in seguito:

- Il percorso di catechesi ed esperienza ecclesiale per i catecumeni
- Il percorso di catechesi per adulti per continuare il cammino di discepoli per tutta la vita.

Il percorso di Primo Annuncio è la parte fondamentale di questi altri due percorsi: lo è ovviamente per i catecumeni ma lo è anche per chi, già frequentando la comunità, deve continuamente ritornare alla sorgente.

ALCUNE INDICAZIONI GENERALI PER REALIZZARE LE VARIE TAPPE

Mettersi in gioco

Coinvolgere le persone, superare la forma "frontale" e l'idea che si tratti di una conferenza alla quale partecipano un certo numero di passivi spettatori. Questo lo si potrà evitare a partire dagli elementi più basilari: sistemazione delle sedie, accoglienza, bellezza degli spazi, musica coinvolgente, cibo e bevande da condividere, dinamiche capaci di suscitare emozioni e domande nei presenti.

È importante iniziare sempre con un momento di vera preghiera allo Spirito: canto o invocazione, silenzio. Con lo sviluppo dell'itinerario si possono introdurre forme diverse di preghiera (ad esempio la lettura di un Salmo con risonanze, una preghiera spontanea).

L'accoglienza e alcune modalità di incontro possono essere diverse di volta in volta: un gioco di conoscenza all'inizio, una cena, un aperitivo,

imparare insieme una canzone che possa ripetersi ogni volta; possono variare le persone che annunciano, il modo di realizzare alcune parti dell'incontro.

È bene che i video o le musiche siano riprodotti nel migliore dei modi, preparando prima gli strumenti; qualcuno della comunità può occuparsi di aspetti diversi: chi annuncia, chi canta, chi prepara il cibo, chi gli strumenti necessari.

Mettersi in ascolto

Al centro la Parola di Dio tramite il libro delle Scritture posto su un leggio, a volte circondato da altri segni (una icona, una lampada, un mazzo di fiori, etc).

Un annuncio/catechesi semplice, coinvolgente non tenuto sempre dal presbitero ma anche da fratelli laici. Può essere preceduto e accompagnato da domande fatte ai presenti, da parole da scrivere su un foglio o su una lavagna. Obiettivo è far notare il collegamento tra fede e vita reale delle persone.

Si deve trattare di un annuncio fatto con vera gioia: si sta presentando una Parola liberante, un messaggio che possa sollevare, sciogliere le catene, ridare speranza alle persone.

Mettersi in azione

Importante la fase della condivisione: si formino piccoli gruppi di non più di 8 persone. In ogni gruppo ci sia una guida che presenti le domande. La guida dovrà solo coordinare, ascoltare, favorire la conversazione e non guidarla. Non si deve arrivare ad un concetto prestabilito ma si devono lasciare libere le persone di dire tutto ciò che vogliono. Se questo sarà percepito, se nessuno si sentirà "corretto" allora le persone torneranno perché avranno trovato uno spazio in cui parlare liberamente ed essere ascoltate veramente. È la fase in cui lo Spirito parla attraverso i fratelli e l'annuncio arriva attraverso gli altri.

TAPPA 1. CHE COSA CERCATE?

- ACCOGLIENZA -

(A) Mettersi in gioco

VIDEO

LE CRONACHE DI NARNIA - L'ARMADIO

Che cosa cerchi per entrare nel Regno, nella felicità, in una vita nuova?



Canto allo **SPIRITO SANTO**

DINAMICA: (LENTE - BUSSOLA - CHIAVE)

CERCARE – SEGUIRE – DIMORARE

Lente: la lente mi permette di cercare con attenzione la strada da seguire;

Bussola: dovessi perdermi la bussola mi permette di ritrovare sempre la via da seguire;

Chiave: la chiave è casa, casa è ovunque mi senta amato, finalmente qui posso dimorare.

(B) Mettersi in ascolto

CANTO: Vocazione

Parola di Dio - Gv 1, 35-42



Annuncio/Catechesi

- Tutti cercano (Magi, il Battista, discepoli).
- Non si comprende tutto ciò che si trova ma si continua a cercare.
- “Venite e vedete”: provare, rischiare.
- L'unica cosa che i discepoli sanno chiedere è una relazione!
- I due discepoli non si fermano per sempre nella casa con Gesù: escono di nuovo.
- La relazione con il Signore, se è un incontro autentico, ci apre all'annuncio.
- E' la vita che abbiamo messo in moto con i nostri desideri e che non lascia inalterata la realtà che attraversa.
- Forse non tutto cambierà immediatamente, ma almeno avremo avviato un processo.
- Chi cercate? (lente); dove abiti? (chiave); Venite (bussola).

Per approfondire



- CONDIVISIONE - (gruppi)

Domande

- Che cosa ti aspetti da questo cammino?
- Cosa ne pensi di Gesù che da 2000 anni interroga appassiona e muove molte persone nel mondo?
- Se avessi la possibilità di incontrare Gesù in persona cosa proveresti e cosa gli diresti?

Preghiera

Dammi tu la forza di cercare. Davanti a Te sta la mia forza e la mia debolezza: conserva quella, guarisci questa. (S.Agostino)

Oppure:

altra preghiera spontanea a seconda del grado di coinvolgimento dei partecipanti.

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

TAPPA 2. IO CERCO TE

- ACCOGLIENZA -

(A) Mettersi in gioco

VIDEO

THE CHOSEN: GESU' E LA SAMARITANA

Canto allo **SPIRITO SANTO**

DINAMICA: (SPECCHIO - AURICOLARI)

FRAGILITA' - CONSAPEVOLEZZA – ASCOLTO

Specchio: *fragile come uno specchio ma consapevole, guardare la propria immagine riflessa ci rende consapevoli dei nostri limiti e delle nostre fragilità.*

Auricolari: *questa consapevolezza ci predispone all'ascolto e le auricolari ci aiutano ad ascoltare con attenzione senza lasciarci distrarre da quello che accade intorno a noi. Come la Samaritana leggi la tua vita proprio guardando a Gesù. Le tue domande in Lui trovano risposta.*



(B) Mettersi in ascolto

CANTO: “Disegno” (eventualmente “Essenziale” di Mengoni)

Parola di Dio - Lc 19,1-10: Zaccheo



- Dio ti cerca, anche se tu non lo cerchi.
- Zaccheo conosce i propri limiti (era basso di statura), conosce il proprio peccato, era un pubblicano, fatto che lo emarginava dalla società (la folla), ma ha un desiderio profondo nel suo cuore “vedere Gesù”.
- È visto e perciò viene accolto da Colui che intende condividere la sua stessa situazione in casa sua.
- “Dio abita dove lo si lascia entrare”.

Per approfondire



- CONDIVISIONE -

Domande

- Da chi mi sono sentito cercato?
- In quale momento della vita mi sono sentito personalmente e profondamente amato da Qualcuno più grande di noi?
- Ci sono momenti di gioia e momenti di difficoltà in cui sento di non essere solo?

Preghiera finale

Signore,
tu sei la vita che voglio vivere,
la luce che voglio riflettere,
il cammino che conduce al Padre,
l'amore che voglio amare,
la gioia che voglio condividere,
la gioia che voglio seminare attorno a me.
Gesù,
tu sei tutto per me,
senza Te non posso nulla.
Tu sei il Pane di vita che la Chiesa mi dà.
E' per te, in te, con te
che posso vivere.
(S. Teresa di Calcutta)

.....

.....

.....

.....

.....

TAPPA 3. VOI CHI DITE CHE IO SIA?

- ACCOGLIENZA -

(A) Mettersi in gioco

Canto allo **SPIRITO SANTO**

DINAMICA: Il volto di Gesù

Chi non è Gesù?

Disporre tanti ritagli di giornale con immagini di: denaro, un mago, uno scettro, la guerra e altre realtà positive e negative del mondo. Predisporre al centro della sala una immagine con il volto di Gesù vivo: immagine grande, bella. I ritagli coprono o sono vicini al volto di Gesù. Ognuno a turno toglie un ritaglio che pensa non abbia nulla a che fare con il volto di Gesù.

(B) Mettersi in ascolto

Parola di Dio - Mt 16,13-20



Alla domanda sull'identità di Gesù non si risponde solo con le formule del catechismo, né con le definizioni della teologia, c'è bisogno di una relazione. Chi è Gesù? Chi è per me?

VIDEO

VOI CHI DITE CHE IO SIA?



Per approfondire:
Gesù è mai esistito veramente?



- CONDIVISIONE -

Domande

- Dove hai sentito parlare di Gesù? Da chi?
- Gesù ti chiede: chi sono io per te oggi?

Preghiera a Gesù

Signore della vita, ti ringraziamo per tutti i doni che quotidianamente riceviamo dalla tua bontà. Ti lodiamo per la libertà e la capacità che ci dai di decidere il nostro cammino.

Oggi mettiamo la nostra vita nelle tue mani e ti chiediamo che in giorni a venire siano guidati dalla tua Parola che libera e salva, vincendo ogni paura, dubbio o stanchezza. **Noi siamo il tuo popolo, tu sei il nostro Dio. Grazie, Signore. Amen.**

CANTO: Noi siamo tuo popolo noi siamo tua lode



.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

TAPPA 4. HA DATO LA SUA VITA PER NOI

- ACCOGLIENZA -

(A) Mettersi in gioco

CANTO allo SPIRITO SANTO

DINAMICA: **Cogliere l'essenza**

Piantina di rosmarino, salvia, menta

Percepire l'essenza, andare al cuore della missione di Gesù

(B) Mettersi in ascolto

Parola di Dio - Gv 6, 22-40; Lc 23,34-43



- La morte di Gesù per tutti noi, anticipata e consegnata nell'Eucaristia
- Cena di Gesù e Morte in Croce
- Salvati dalla sua obbedienza fino alla fine
- L'amore di Gesù è la via per salvare la nostra vita
- Gesù Risorto apre a tutti noi l'ingresso ad una vita nuova

VIDEO

L'ULTIMA CENA DI GESÙ,
DA "LA PASSIONE DI CRISTO"



(C) Mettersi in azione

Domande e condivisione

- Ho incontrato persone che hanno donato la loro vita?
- Che cosa provi di fronte alla croce?
- Che cosa ne pensi della risurrezione? Ti sembra credibile?

Preghiera finale

Salmo 115

Alleluia. Amo il Signore perché ascolta il grido della mia preghiera.

Verso di me ha teso l'orecchio nel giorno in cui lo invocavo.

Mi stringevano funi di mortero preso nei lacci degli inferi.

Mi opprimevano tristezza e angoscia e

ho invocato il nome del Signore:

«Ti prego, Signore, salvami».

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

TAPPA 5. LO SPIRITO SANTO

- ACCOGLIENZA -

(A) Mettersi in gioco

VIDEO

THE CHOSEN: GESÙ E NICODEMO



CANTO allo SPIRITO SANTO

DINAMICA: battesimo nello Spirito = immersione
(CATINO, PIETRA E SPUGNA)

La spugna è l'anima riempita di Spirito Santo, e la pietra è il cuore freddo e duro dove non abita lo Spirito Santo" (S. Giovanni Maria Vianney). Lo Spirito di Dio ci vuole "riempire" e "colmare": la vita di Dio non deve scivolare via e lasciarci come una pietra immersa nell'acqua. Un cuore docile si lascia inzuppare dallo Spirito per diventare portatori di Spirito, completamente battezzati in Lui.

(B) Mettersi in ascolto

Segni: Bibbia e candela

**Parola di Dio - L'amore di Dio
è stato riversato nei nostri cuori
per mezzo dello Spirito (Romani 5,5)
oppure Atti 2**



(C) Mettersi in azione

Alcune immagini

(il suggeritore, la bustina del Te')

- Lo Spirito è come il suggeritore che non si vede ma ci comunica la Parola di Dio, la rende viva nella nostra vita: parla attraverso altri, non si mostra, è nascosto ma ci guida al Padre.
- Lo Spirito cambia completamente la nostra vita: se lo lasciamo lavorare dà colore e calore al nostro rapporto con il Padre.

Esperienza

(testimonianza dell'animatore e preghiera nello Spirito a gruppi)

Domande

- Hai mai fatto esperienza dello Spirito?
- Quando nella vita ti sei sentita/o vicino/a a Dio più di altre volte?
- Hai conosciuto persone guidate, ispirate dallo Spirito?



Per approfondire

Condivisione (a gruppi)



CANTO: “Unzione”

L'unzione scende su noi portando gloria e maestà
e mentre scende su noi, guarigione e ristoro ci dà....

*L'unzione scende su noi, glorificando Gesù e tutti insieme gridiam Signore vogliamo di più
di più dell'unzione di più, della tua gloria di più, abbiamo fame di te, perché sappiamo che c'è
ancora e molto di più dell'unzione di più della tua gloria di più, Spirito Santo noi riceviam la tua
fresca unzione su noi... su di noi... unzione scendi scendi su di noisu di noi....*

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

TAPPA 6. LA MISSIONE

(A) Mettersi in gioco

Domande

- **Quale è la missione della Chiesa secondo te?**
(si ascoltano risposte)

VIDEO

THE CHOSEN: LA MISSIONE DEI DODICI



CANTO: Che Magnifico Nome



Silenzio

*Pensare a 3 persone che potrei invitare ad un cammino di fede: scrivere i nomi su un foglietto
Preghiera allo Spirito per le persone indicate (Vieni Santo Spirito)*

(B) Mettersi in ascolto

Matteo 28,1-20

...Andate dunque e fate discepoli tutti i popoli, battezzandoli nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo, 20 insegnando loro a osservare tutto ciò che vi ho comandato. Ed ecco, io sono con voi tutti i giorni, fino alla fine del mondo”.

Evangelii Gaudium 264-267

...Se uno non lo scopre presente nel cuore stesso dell'impresa missionaria, presto perde l'entusiasmo e smette di essere sicuro di ciò che trasmette, gli manca la forza e la passione. E una persona che non è convinta, entusiasta, sicura, innamorata, non convince nessuno.

Domande

- Come posso essere testimone di Gesù con la mia vita?
- Nel mondo? Con le mie scelte?
- Invitando altri a seguire Gesù?

Esperienza di chi sta conducendo l'incontro: come vive la missione/ apostolato?

Condivisione in gruppi

1. Chi mi ha invitato a questi incontri?
2. Ho mai invitato qualcuno a partecipare a qualcosa in chiesa?
3. Quali difficoltà potrei avere ad invitare ad una esperienza di fede?
4. Perché a volte è difficile parlare di Gesù con gli altri?
5. Quali scelte dei cristiani mi sembrano più indicate da vivere oggi?

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

ULTIMI TRE INCONTRI

Di questi tre incontri diamo soltanto alcune indicazioni pratiche perché siano vissuti in un modo particolare.

LITURGIA PENITENZIALE

- Invitare i membri della comunità parrocchiale.
- Radunarsi in chiesa oppure in un locale parrocchiale dove si mantenga la dimensione familiare di piccolo gruppo.
- Invocare lo Spirito Santo.
- Celebrare una liturgia della Parola con canti e letture (struttura simile alla Liturgia della Parola della Messa; si veda il libro liturgico della Penitenza).
- Le letture bibliche potranno richiamare temi penitenziali-battesimali.
- Omelia in cui si annuncia il vangelo della misericordia e si introducono i fedeli al sacramento della riconciliazione.
- Preghiera dei fedeli.
- Esame di coscienza guidato: aiutare i fedeli a fare luce sulla propria situazione e a confidare nell'amore del Padre.
- Avere al centro il libro della Bibbia e un Crocifisso.
- Avere più sacerdoti disponibili ad ascoltare la confessione individuale dei peccati.
- Concludere con un inno di ringraziamento.

PREGHIERA COMUNITARIA

- Organizzare un momento di preghiera del gruppo che ha percorso il cammino.
- Si organizzi una Liturgia della Parola, una parte della Liturgia delle Ore o un'adorazione eucaristica con letture e canti.

- Non si tratti di un momento troppo lungo ma piuttosto di una particolare esperienza di preghiera comunitaria.
- Si faciliti il canto con opportuni sussidi o eventualmente prove precedenti.
- Invocare lo Spirito Santo.
- Alcuni momenti di silenzio aiuteranno la Parola a toccare il cuore dei presenti.
- Ci siano momenti in cui, tramite la Parola o opportune monizioni, si aiutino i fedeli ad introdursi nel senso della preghiera cristiana.

CELEBRAZIONE DELL'EUCARISTIA

- A conclusione del cammino ci si raduni per una eucaristia del piccolo gruppo.
- Ci si trovi in ambiente raccolto (piccola chiesa, cappella feriale, sala parrocchiale etc).
- Si disponga l'ambiente in modo da coinvolgere il più possibile i presenti.
- Si valorizzino tutti i momenti creando una celebrazione con ritmi più calmi rispetto a quelle abituali.
- Ci siano ampi momenti di silenzio, i canti curati, le letture proclamate con attenzione, tutti i gesti compiuti in modo semplice ed evidente.
- Invocare lo Spirito Santo.
- Non manchi la cura dell'ambiente: altare, fiori, sedie, immagini, luci.
- Si utilizzino elementi previsti dalla liturgia ma poco usati solitamente: 3 monizioni: dopo la colletta, prima del prefazio; prima della benedizione finale.
- Si dia la comunione sotto le due specie.
- Si canti il Salmo.
- Si reciti la preghiera eucaristica (in tutte le sue parti) con calma e solennità
- Ci si scambi il segno di pace con tutti i presenti.
- Nell'omelia, prima delle celebrazione e nei momenti previsti si introducano i presenti al senso della celebrazione.



Arcidiocesi di Genova
Ufficio Catechistico
Coordinatore: Don Matteo Firpo

Curia Arcivescovile – P.zza Matteotti 4
Tel. 010.2700259

Mail: catechistico@diocesi.genova.it
<https://www.chiesadigenova.it/catechistico>

ULTERIORI MATERIALI
PER GLI INCONTRI



Nei secoli la Parola di Dio è corsa nei nostri vicoli, nelle piazze, nei borghi, nelle periferie, ovunque un battezzato abbia varcato una soglia ed è stata glorificata in coloro che l'hanno vissuta (cfr. II Tess 3, 1). Ci sentiamo incoraggiati dall'opera dei nostri santi e delle nostre sante genovesi noti – e non – per avere servito in questi venti secoli il Vangelo. Lo abbiamo ricevuto e ne facciamo memoria grata. La Chiesa, animata dallo Spirito, ha sempre avuto una grande fantasia nello scegliere le modalità dell'annuncio, trovando risposte adatte ai diversi contesti. Vogliamo con fiducia fare oggi la nostra parte in questo cambiamento d'epoca.

+ Marco Tasca Arcivescovo di Genova

Lettera Pastorale *Evangelizzazione,
Sinodalità e Fraternità di parrocchie*



**Scarica
la Lettera
Pastorale**